Jean-François Fournier, *La mort au crible de l'humour* dans "Les morts bizarres" de Jean Richepin

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3506>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3506

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 203

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « Jean-François Fournier, *La mort au crible de l'humour* dans "Les morts bizarres" de Jean Richepin », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3506> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3506>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-François Fournier, *La mort au crible de l'humour dans "Les morts bizarres" de Jean Richepin*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

JEAN-FRANÇOIS FOURNIER, *La mort au crible de l'humour dans "Les morts bizarres" de Jean Richepin*, in «French Forum», Spring/Fall 2011, vol. 36, n. 2-3, pp. 79-96.

- 1 Dedicato a *Les Morts bizarres* di Richepin, che subito definisce come «œuvres percutantes de brièveté et marquées par le morbide et la folie monomane», l'articolo di Fournier analizza tuttavia quello che considera l'elemento più distintivo e importante dei racconti, ossia *l'humour*, strettamente legato, in questo caso, alla categoria del *bizarre*. Il carattere bizzarro è prodotto da diversi fattori, che l'A. analizza in successione: «la transgression du sens» che mette da parte il «pathos affligé» per liberare il riso pur in un contesto narrativo drammatico, la pressione del contesto storico votato alla 'modernità' – di per sé bizzarra e inquietante –, che produce, al posto di una qualsiasi morale, un opprimente senso di «étrangeté». Anche la forma dei racconti contribuisce per l'A. al loro carattere bizzarro: la brevità stessa della narrazione contribuisce al «dévoilement ludique des ficelles de l'écriture», ma ancor più vi contribuisce l'implicazione del narratore o della creazione artistica in una sorta di «mise en abyme» che crea complesse imbricazioni fra «réalité diégétique» e «fiction métadiégétique». *L'humour* appare dunque nei racconti di Richepin ad un doppio livello: al trattamento derisorio del tema della morte si aggiunge infatti, secondo l'A., il trattamento derisorio della *fiction*, cioè la morte paradossale «de la voix narrative en cours de représentation» necessaria al suo rinnovamento.